

G: La meditazione della Parola è il luogo dove il gusto di Dio si affina sempre di più. È rimanendo cuore a cuore con il Signore che parla alla nostra vita che ogni vocazione, ma in modo singolare la vocazione alla vita consacrata, si alimenta e cresce. Contemplare il volto di Dio è davvero il luogo dove siamo custoditi nella fedeltà al Sì che con ardore si è pronunciato.

Dal vangelo secondo Marco

(Mc 9, 2-5)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".

Breve silenzio di meditazione

Per riflettere ...

Pietro prende la parola e dice: "È bello". È vero, è bello. È bello essere, non stare, qui. Noi siamo fatti per essere qui davanti a questo volto. Qui è bello, troviamo la nostra bellezza, la nostra verità. Altrove non possiamo stare ed è brutto e fino a quando non stiamo lì non è bello e lì troviamo la bellezza per cui siamo fatti, per cui siamo creati che è Dio stesso e riflettiamo a viso scoperto questa bellezza, riflettendola, faccia a faccia, venendo trasformati in quella. È proprio una *tras-formazione*, che vuol dire cambiare forma, la forma è la struttura, il principio vitale. Ecco noi finalmente abbiamo come principio vitale non più le nostre paure, le nostre tensioni, i nostri egoismi, le nostre preoccupazioni, ma l'amore che Dio ha per noi, di Padre verso i figli. Questa diventa la mia forma e informa tutte le mie azioni, il mio modo di sentire, di capire, di volere e mi trasforma in figlio uguale al Padre. Per questo è bello essere lì, lì stiamo di casa, altrove siamo come un osso slogato, fuori posto, si sta male e si sente dolore. Per quello stiamo male e sentiamo dolore, perché non siamo ancora lì e quello è un punto d'arrivo, viene dopo sei giorni che è anche il cammino di tutta la settimana, di tutta la vita, di tutta la creazione. (S. Fausti)

Musica o arpeggio

Pregiere spontanee

Benedizione Eucaristica

Canto: *Mi basta la tua grazia* (o altro)

AL CUORE DELLA VOCAZIONE AD AMARE: L'ARTE DI DISCERNERE

Introduzione

«Quando Dio affida all'uomo il discernimento, sta affidando all'uomo il proseguimento della sua opera creatrice. Discernere è continuare la creazione, la vera creatività dell'uomo risiede proprio nel discernimento, cioè nell'agire distinguendo il bene dal male o distinguendo ogni cosa "secondo la propria specie". La vera creatività dell'uomo risiede nel mettere ordine nella propria vita» (J.P. Hernandez). Queste parole ci fanno scendere fin nel profondo del nostro essere, lì dove prende forma ogni vocazione, in special modo quella di consacrazione, e cresce nella perseveranza. In questo spazio di intimità davanti a Gesù Eucaristia vogliamo questa sera contemplare la bellezza di un Dio che ci dona la possibilità di partecipare alla sua opera creatrice, attraverso la quotidiana creatività del mettere ordine nella nostra vita. È qui il cuore della vocazione ad amare, è qui che si impara l'arte di discernere che dischiude alla donazione piena e totale della propria vita. Chiediamo al Signore che si fa presente nel segno povero del pane di aprire il nostro cuore al dono del suo amore con il fuoco del suo Spirito.

Canto di esposizione: *Invochiamo la Tua presenza ...* (o altro canto)

Primo momento: Ascoltare e ascoltarsi!

G: La vocazione nasce dall'ascolto...ma quanto è difficile ascoltare in profondità un Altro che mi rivolge la parola e ascoltarmi comprendendone il senso profondo. Eppure è questa la fatica capace di toccare le corde più sensibili della nostra interiorità, lì dove abitano i nostri desideri più profondi per poterli riconoscere e lasciare che ci attraggano verso un Oltre che ancora non vediamo.

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 8, 16-18)

Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse: "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

Breve silenzio di meditazione

Per riflettere ...

Il cristiano ha piena coscienza che la sua capacità di parlare al suo Dio, che egli non può vedere, dipende dall'ascoltarlo. Il cristiano trova infatti la fonte del suo vedere nell'ascoltare. Non stupisce pertanto che il cristianesimo sia anzitutto un'ascesi dell'ascolto, un'arte dell'ascolto. Il Nuovo Testamento chiede di prestare attenzione a chi si ascolta, a ciò che si ascolta, a come si ascolta. Il che implica un continuo discernimento fra la Parola e le parole, una faticosa opera di riconoscimento della Parola di Dio nelle parole umane, della sua volontà negli eventi storici, e la disposizione globale di tutta la persona umana. Nella vita spirituale si cresce a misura che si scende nelle profondità dell'ascolto. Ascoltare infatti significa non solo confessare la presenza dell'altro, ma accettare di far spazio in sé a tale presenza fino a essere dimora dell'altro. L'esperienza dell'inabitazione della presenza divina in sé non è dissociabile dal divenire capaci di «dare ospitalità» agli altri grazie all'ascolto. Si comprende così che colui che ascolta, che definisce la sua identità in base al paradigma dell'ascolto, sia anche colui che ama: in radice è vero che l'amore nasce dall'ascolto, *amor ex auditu*. L'ascolto «di Dio», con tutte le dimensioni che esso esige, diviene accoglienza, o meglio, svelamento in sé di una presenza intima a noi più ancora di quanto lo sia il nostro stesso «io». (Enzo Bianchi)

Musica o arpeggio

Canto: (o altro)

Secondo momento: Sentire e gustare le cose interiormente

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.

*Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.*

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

*Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.*

Signore, Dio degli eserciti,
ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

*Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare
nelle tende degli empi.*

G: La vita consacrata si fonda su una relazione, che ogni giorno si costruisce e si arricchisce. Come ogni relazione, anche la relazione con Dio cresce con la conoscenza di come Lui agisce nella nostra vita e come è possibile entrare in dialogo costante con il suo desiderio di noi. Il discernimento diventa così lo stile del dialogo tra Dio e la sua creatura, dove pian piano si impara il gusto di una relazione d'amore sempre più profonda.

Per riflettere ...

L'atteggiamento del DISCERNIMENTO è un progressivo vedere se stessi e la storia con gli occhi di Dio, un vedere come Dio opera in noi e negli altri, e come noi possiamo disporci a quest'opera in maniera da diventare intimamente partecipi del mistero pasquale di Gesù Cristo lasciando sempre più al Cristo il possesso di noi stessi. È illusorio pensare che si possa apprendere l'arte del discernimento senza un coinvolgimento della propria vita. Ciò significa che per imparare a discernere bisogna anzitutto imparare una relazione, entrare in una relazione sana. Esiste il rischio concreto che si prendano le regole del discernimento come una tecnica, una sorte di metodo per "capire" Dio, decifrare la sua volontà, aprendo così in qualche modo la possibilità all'illusione di possederlo. Ci sono pensieri e sentimenti attraverso i quali Dio non parla, che addirittura possono farci deviare, confonderci o illuderci. I pensieri e i sentimenti possono infatti venire dal mondo, dall'ambiente, da noi stessi, dal demonio, come pure dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo attua una personalizzazione della salvezza in modo che ogni uomo che lo riceva comprenda che quella salvezza realizzata da Gesù è per lui, fa per lui, è pienamente adatta a lui e quindi presentata a lui per lui. Per questo l'uomo che discerne i propri pensieri, per verificare se essi provengono dallo Spirito deve vedere se questi pensieri coinvolgono il proprio sentimento, in modo da rimanere sempre orientati all'amore, al bene, cioè alla verità, vincendo le resistenze del peccato che si esprime ed è favorito da altri pensieri e sentimenti. L'attenzione all'interazione tra pensiero e sentimento giova anche perché aiuta a identificare il gusto dei pensieri della conoscenza stessa. Si tratta di arrivare a identificare dei gusti che accompagnano una conoscenza spirituale e dunque di esercitarsi nel far propria una memoria costante di tali sapori e gusti spirituali. E quando si acquisisce una certezza del gusto di Dio e dei pensieri che da Lui provengono e a Lui portano, siamo arrivati ad un atteggiamento costante di discernimento. Si tratta di uno stato di attenzione costante a Dio, allo Spirito, è una certezza esperienziale che Dio parla, si comunica, e che già la mia attenzione a Lui è la mia conversione radicale. È uno stile di vita che pervade tutto ciò che io sono e faccio. (Il Discernimento - M. Rupnik)

Musica o arpeggio

Canto: Mi affido a te (o altro canto)